

case in Torino, ed educa da 600 a 700 ragazzi in questa sola città; e posso assicurare l'onorevole Corsi che in quella congregazione non possono entrare preti. Quindi questa congregazione, alla quale l'onorevole Demaria ha dato un'appellazione che forse suona alquanto offensiva, sebbene io creda che certo non lo ha fatto con intenzione di offendere quei benemeriti protettori dell'infanzia, questa congregazione, dico, non è quella cui appartiene l'abate Niel.

Da una nota, che mi fu trasmessa, risulta che egli è semplice prete, e non appartiene a quelli che legalmente si chiamano *religiosi*.

Egli appartiene ad un'associazione di preti, che legalmente si uniscono per un fine lodevolissimo, come vi sono associazioni di operai e tante altre. Quest'è un'associazione libera, nè i membri vi perdono i loro diritti civili.

Faccio poi un'altra osservazione. La questione mossa dall'onorevole Corsi sarebbe già cosa giudicata. Si sa che l'anno scorso la Camera ha proceduto con molta attenzione, e forse con alquanto di severità nello scrutinio delle elezioni. Se l'abate Niel avesse avuto una qualità che rendesse la sua elezione nulla, la sua elezione dell'anno scorso non sarebbe stata sottoposta ad inchiesta. Allora però si fece un'inchiesta, ma solo per conoscere se il corso delle operazioni elettorali era stato regolare, ma se la persona non fosse assolutamente stata idonea, evidentemente non si sarebbe fatto luogo all'inchiesta. Dunque è già cosa giudicata, che quanto alla sua persona l'abate Niel è idoneo, e per tutte queste ragioni io approvo le conclusioni dell'ufficio.

CORSI. Pregherei la Camera, giacchè ha già rimandato la approvazione di alcune altre elezioni ad altro giorno onde avere su di esse maggiori schiarimenti, di volere deliberare egualmente sull'elezione di cui si tratta. E a tale uopo mi permetto di sottometerle una breve notizia sulla congregazione dei padri della Dottrina Cristiana. In questa notizia è detto:

« La congrégation des pères de la Doctrine Chrétienne se compose de pères, de clercs et de frères laïques. Tous vivent en communauté sous le gouvernement des supérieurs (général, provincial, recteur); ils se lient par les trois vœux simples de pauvreté, d'obéissance et de chasteté, auxquels ils joignent le serment de perpétuelle stabilité. »

Dunque, se queste nozioni sono esatte, parrebbe che il prete Niel, sia egli prete, o laico, o frate, abbia un voto d'obbedienza oltre agli altri voti accennati.

Per conseguenza io chiedo che si sospenda la decisione su questa elezione e si rimandi ad un altro giorno, affinchè l'ufficio cui è stata demandata ne possa riferire con miglior cognizione di causa.

MONTICELLI, relatore. Io non posso rispondere a nome dell'ufficio intorno a questa improvvisa discussione, ma per parte mia non ho difficoltà a che la deliberazione sopra questa elezione venga rimandata allo stesso, perchè sia ben riconosciuto quale è la qualità dell'abate Niel.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Corsi, affinchè venga sospesa la decisione su questa elezione, finchè l'ufficio non abbia meglio accertato la qualità della persona dell'abate Niel per riferirne di nuovo alla Camera.

(È approvata.)

MONTICELLI, relatore. A nome del VII ufficio ho pure l'onore di riferire sulla elezione fatta dal collegio elettorale di Venasca.

Questo collegio, che consta di tre sezioni, conta 434 elettori iscritti, dei quali votarono 282 nelle tre sezioni. I voti si ripartirono nel modo seguente:

Il cavaliere Carlo Muletti ebbe voti 159, il conte Luigi Giriodi voti 118, tre furono dispersi e due dichiarati nulli.

Il cavaliere Muletti avendo ottenuto più della metà dei voti degli elettori votanti, e più del terzo degli iscritti in quel collegio, fu definitivamente proclamato deputato.

Le operazioni elettorali sono regolari, ne fuvi reclamo; per conseguenza l'ufficio VII mi ha incaricato di proporre alla Camera la convalidazione della elezione del cavaliere Muletti a deputato del collegio di Venasca.

PRESIDENTE. Metto ai voti la convalidazione dell'elezione del cavaliere Muletti a deputato del collegio di Venasca.

(La Camera approva.)

Ora sarebbero finite le relazioni che erano in pronto...

CAVALLINI G. Domando la parola.

Sebbene le elezioni dei deputati testè eletti non siano ancora dalla Camera state tutte approvate, ciò non ostante siccome cinque dei sette uffici e quindi cinque commissari hanno ciascuno esaminato una delle elezioni dei deputati nei quali concorre la qualità d'impiegati regi stipendiati, così io crederei conveniente che si nominasse una Commissione composta di questi cinque commissari, affinchè esaminasse la questione, emettesse il suo parere circa il modo col quale si debba procedere alla estrazione a sorte, non solo fra i deputati impiegati, le cui elezioni sono già approvate, ma fra gli altri eziandio che per avventura venissero riconosciuti tali in appresso, e quindi ne riferisse entro la seduta di domani.

VALERIO. Io credo inutile che si nomini una Commissione per delegare ad essa l'esame d'una questione che mi pare semplicissima, e che non diede luogo a veruna seria difficoltà nei vari uffici nei quali venne discussa. La Camera potrebbe, a mio avviso, addvenire subito all'esame di questa questione; così domani potrebbe costituirsi, nominare la sua Presidenza, ed entrare, senza indugio, nell'esame e nella discussione delle questioni gravissime, a cui quest'importante Sessione ci chiama. Penso che ognuno di noi si trovi preparato a dare il suo giudizio a questo riguardo, che d'altra parte, ripeto, non presenta veruna difficoltà, se debbo giudicarne dall'opinione emessa quasi all'unanimità nell'ufficio al quale appartengo; opinione che non